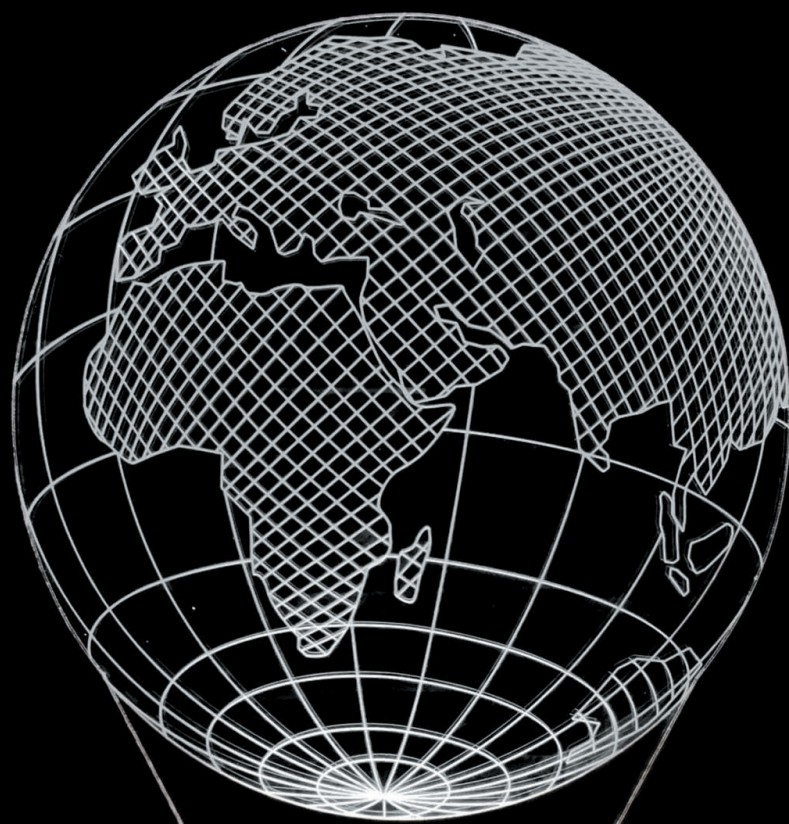


Supplemento al numero 163 - anno 72 - Sabato 5 settembre 2020

via Po

Conquiste del Lavoro

CULTURA



Geopolitica

Rapporti di forza geopolitici, certo. Ma quali? Anche stavolta non si è risparmiato Giancarlo Elia Valori, noto manager e accademico di provata esperienza: il suo tomo, corposo e trascinate, approfondisce moltissimi aspetti fotografando un quadro mondiale radicalmente cambiato e ipotizzando scenari futuri per pianificare strategie e scelte epocali.

Poco meno di mille pagine che partono dalla "geopolitica del caos", dalla "crisi della globalizzazione" arrivando tra l'altro agli "strumenti di cyber politics" e passando per l'Italia fino alla crisi del Mediterraneo, alla questione mediorientale e alla Corea. In conclusione, un'appendice storica sull'antisemitismo e sulla Shoah in Italia, sulla "progettualità di Camaldoli" e qualche ricordo personale. Tra i tanti temi di politica estera trattati, tutti di grande e pregnante attualità, non c'è in questo caso il solito j'accuse o qualche risentimento nei confronti dei governi da parte dello studioso di turno. Piuttosto, leggendo il libro bisogna distinguere l'aspetto culturale e storico da quello più concreto, fatto di decisioni da prendere, dove un cambiamento è ormai indispensabile per portare il pianeta fuori dalle secche dell'ormai imperante qualunquismo, della recessione e non solo attraverso vigorosi interventi. Per questo, e per tanti altri motivi, Valori parla di nuove zone di influenza, di un altro ordine mondiale per superare definitivamente le conseguenze della guerra fredda.

Un volume che racchiude,

Dalla geopolitica del caos alla cyber politics

di
FABIO RANUCCI

secondo l'autore della prefazione, l'ex ministro e giurista Oliviero Diliberto, "uno spietato realismo che non concede nulla alla corrente faciloneria e al diletantismo di tanti presunti osservatori del pianeta e delle sue contraddizioni, delle guerre, dei problemi irrisolti. Libia, Medio Oriente e Israele, Siria, Turchia, Iran e Iraq, ruolo della Russia nell'apnea, interessi economici e geopolitici, la guerra dei dazi di Trump, Hong Kong e la Cina. Ma anche l'interesse per la nuova moneta africana (temi di cui quasi nessuno si occupa, ma cruciali per il futuro dell'umanità tutta) e le strategie dell'Opec". Per Diliberto, "questa raccolta di saggi di Valori è, appunto, il libro di una vita. 'Confesso che ho vissuto': è il titolo dell'autobiografia di Pablo Neruda, grande poeta (ma anche intellettuale a tutto tondo, ambasciatore, uomo politico) cileno. Nel caso di Giancarlo Elia Valori, si può affermare che ha vissuto più vite di quanto sia possibile anche solo immaginare (e tante altre avventure ancora lo attendono) per noi, comunissimi mortali, che abbiamo avuto il privilegio di essergli amici e di condividere con lui qualche brandello della sua straordinaria esistenza".

Una disamina reale, franca per giocare in modo diverso sullo scacchiere geoeconomico, dimostrando che l'ormai vecchio modello "della globalizzazione ha chiuso il suo ciclo", e che "l'emersione di nuovi attori globali - si legge nel testo - ha un fortissimo e imprevedibile rilievo strategico e militare, e quindi non solo economico". Ché "la lunga fase della globalizzazione ha prodotto non meno, ma più conflitti regionali, oltre a non risolvere le vecchie fratture mediorientali e asiatiche. È probabile anzi che se ne stiano creando di nuove, nei mari caldi del sud-est asiatico, nell'Oceano Indiano, sulle coste dello Yemen e nell'area del Bal-

tico orientale. Sembra di rileggere Toynbee o i vecchi, mai dimenticati, classici delle geopolitiche come Mahan e Mackinder: le 'buffer zones' e i 'mari regionali' che circondano (e isolano) le masse terrestri, dallo Heartland centroasiatico al continente latinoamericano e al 'mare chiuso' Mediterraneo, che unisce e separa insieme la penisola eurasiatica e la sua vecchia colonia romana, il Maghreb. Detto tra parentesi, sarebbe bene rivedere ogni tanto le carte e la storia dell'Imperium Romano, per capire come, per esempio, l'Africa settentrionale preislamica sia stata essenziale nello sviluppo economico-strategico di Roma, e come l'espansione nel Mediterraneo orientale sia stata la garanzia geostrategica dell'espansione terrestre del Limes orientale dell'Imperium. Senza Oriente non si capisce Roma, e non si com-

prende nemmeno la modalità con la quale, rivoluzione culturale determinante nella storia umana, la piccola setta dei cristiani diviene l'erede della Roma Eterna". Di capitoli da divorare, per comprendere cosa stiamo vivendo, ce ne sono diversi. Tra le pagine, c'è anche un ritratto del ministro Paolo Savona, che Valori definisce "economista fine e illuminato". Per lui, scrive l'autore, "non si deve affatto uscire dall'Euro". Evidenziandone poi il progetto di governo: "I mali dell'Italia sono noti. Il debito pubblico le impedisce ogni investimento. Essa però può disporre, nell'idea di fondo di Savona, di circa 50 miliardi di nuovi investimenti, che è la cifra pari al nostro eccesso di risparmio inutilizzato, come denota il 2,7% delle partite correnti del commercio estero. Se il moltiplicatore di questo investi-



mento è 2, un livello basso, allora l'aumento del PIL sarebbe di 35 miliardi di euro, con un derivato aumento del gettito fiscale di 17 miliardi, una cifra tale da permettere, senza pericolosi sfondamenti del debito pubblico, di iniziare a realizzare simultaneamente tutti i progetti

del governo Conte". Il tutto è provvisorio, beninteso, in quest'epoca caratterizzata dalla pandemia da Covid-19 e dai programmi di ripresa. Nel frattempo, tra progetti e aspettative, Valori consente al lettore, nell'appendice, di immergersi completamente

nella storia. Partendo dalla "rinascita italiana, e non solo, del cattolicesimo italiano", che "risiede oggi nella ripresa del Codice di Camaldoli. Creato nel luglio 1943 - afferma -, quando l'Italia sperimentava il crollo immediato del regime fascista, il Codice non rappresentò solo la nascita della Democrazia cristiana, ma la rinascita di tutta la democrazia italiana. Il gruppo che organizzò la riunione, dal 18 al 24 luglio 1943 nell'eremo di Camaldoli, ispirata direttamente da monsignor Montini, rappresentava il meglio di quella che anni dopo avremmo chiamato la 'tecnocrazia' italiana. C'era Ezio Vanoni, futuro creatore del 'Piano Vanoni' del 1954 per creare la piena occupazione, riequilibrare il Sud con il Nord del Paese e, contemporaneamente, risanare il bilancio dello Stato. Programmazione economica, certo, ma per Vanoni si trattava di qualcosa di diverso dal normale keynesismo. Keynes puntava all'aumento della spesa aggregata dello Stato, ma Ezio Vanoni dirigeva la spesa in surplus verso obiettivi strutturali e sociali, senza peraltro scassare il bilancio statale. Il keynesismo - sostiene Valori - è una cosa, il cattolicesimo sociale un'altra, anche se le due politiche economiche sembrano talvolta uguali".

In definitiva, si tratta di un testo che si pone l'obiettivo di spiegare a tutti l'evoluzione del quadro politico ed economico internazionale, magari cominciando a pensare che tante cose che ora appaiono lontane presto potrebbero diventare vicine, proiettandoci in un domani diverso e, almeno per il momento, ancora impensabile".

Giancarlo Elia Valori, **Rapporti di forza. Le questioni aperte del sistema internazionale**, Rubbettino Editore 2020, pp. 936, euro 48